



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-01586 DEL SENATORE SCALFAROTTO (res. n. 242 del 19 novembre 2024)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto l'interrogante chiede di conoscere le iniziative assunte dal Ministro della giustizia in merito ad un esecrabile avvenimento di stampo omofobo riportato da una notizia di stampa, consistito nell'utilizzo del termine "pecorina" per denominare i file relativi ai brogliacci delle intercettazioni telefoniche compiute sull'utenza in uso al giudice del Tribunale di Bologna, Pietro Errede.

Ebbene, per fornire puntuale riscontro al quesito posto il Ministero ha provveduto ad acquisire dettagliata relazione dall'autorità giudiziaria competente, ossia dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, che qui di seguito integralmente si riporta:

"l'espressione "pecorina", a differenza di quanto rappresentato dall'Errede è legata esclusivamente all'autonoma e mai formalmente comunicata scelta del gruppo di lavoro della polizia giudiziaria delegato alle indagini di auto-denominarsi in tale guisa, come poi emerso da un file riepilogativo dei brogliacci delle intercettazioni aventi nr 631/2021, mai trasmesso a questo Ufficio e ad esclusivo uso interno della polizia giudiziaria che lo ha posto, nei propri uffici, in visione ai difensori degli indagati autorizzati all'ascolto delle intercettazioni effettuate nel procedimento penale recante n° 3409/2021 mod. 21. In sostanza si è trattato di iniziativa interna della polizia giudiziaria, del tutto informale, avvenuta all'interno di uffici di pg ed

all'insaputa della Procura, come si è più volte documentato e comunicato a tutti gli organi istituzionali competenti. Si ribadisce, dunque, che l'espressione di cui sopra non è contenuta in alcun documento trasmesso a questo Ufficio (e, quindi, costituente atto processuale) ma, piuttosto, era inserita in un file visibile attraverso l'accesso al sistema informatico della polizia giudiziaria messo a disposizione degli avvocati da parte della pg stessa per consentire l'ascolto delle conversazioni captate nel corso delle intercettazioni, ancora prima del riversamento delle stesse nell'Archivio Digitale dell'ufficio di Procura. Dunque, la suddetta denominazione non è mai stata inserita nell'Archivio Digitale delle Intercettazioni, né poteva esserlo, come da relazione in atti della Società incaricata delle suddette operazioni, poiché non attinente alle attività istituzionali di captazione. Questo Ufficio, in proposito, ha svolto un controllo penetrante su tale Archivio, per verificare se, per mero errore, ciò fosse avvenuto ad opera dei tecnici che provvedono a siffatto inserimento, ed il risultato del controllo è stato conforme a quanto sopra indicato: nessuna presenza di tale espressione era presente, non solo agli atti processuali, ma neppure nell'archivio digitale. Dunque, in definitiva, trattasi di vicenda del tutto estranea a questo Ufficio ed alla sua stessa legale e concreta possibilità di controllo, oltre che del tutto estranea agli atti processuali di questo Ufficio, riguardando attività svolta in autonomia dalla Polizia Giudiziaria".

Pertanto, come evincibile dalla relazione appena riportata, trattasi di fatto del tutto estraneo agli Uffici della Procura, sicché l'operato dell'Autorità giudiziaria procedente – nella persona tanto dei sostituti procuratori occupatisi delle indagini a carico del giudice Pietro Errede quanto del Procuratore Capo - risulta essere del tutto immune da censure.

Peraltro, dagli accertamenti compiuti dall'Amministrazione è emerso anche che il predetto Procuratore della Repubblica, prima di appurare che detto appellativo non era entrato in alcun atto processuale non essendo stato riversato all'interno dell'Archivio Digitale Informatico, aveva immediatamente ordinato la cancellazione delle espressioni offensive, richiedendo inoltre al Comandante Provinciale della

Guardia di Finanza di Lecce – cui era stato delegato lo svolgimento delle operazioni di intercettazione telefonica – di identificare i responsabili e procedere alle successive iniziative disciplinari.

Trattasi di una iniziativa che merita un plauso per aver colto la gravità dell'accaduto e per aver sollecitato la doverosa attivazione dei poteri disciplinari spettanti al vertice dell'organo di polizia delegato alle indagini affinché vicende analoghe in futuro non si ripetano.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)